



www.trapaninostra.it



www.francescogenovese.net

rassegna stampa - gli articoli di interesse tradizionale della nostra Città

Giovedì 21 Ottobre 2010

TRAPANI
GIORNALE DI SICILIA

STORIA E STORIE MARSALESI

QUANDO IL PASSATO DIVENTA RIMPIANTO NELLA VITA PRESENTE UCCIDE IL RICORDO DELLA FANCIULLEZZA

LA SALINA, GLI SCHIFAZZI, LO STAGNONE E IL MARE

È proprio vero che i tempi della fanciullezza sono gli anni magici della nostra vita con i nostri sogni, le nostre fantasie, i nostri occhi pieni di immagini di serena esistenza, di uomini affaticati e felici, di animali che tali erano, insomma di una naturalità esistenziale, nel rispetto assoluto della natura appunto, dei suoi cicli, delle sue brume e delle sue solarità, delle sue leggi spontaneamente rispettate dall'uomo, prima ancora delle prediche, benedette e spesso inascoltate, degli ambientalisti del nostro tempo che, come tutti noi, si sono risvegliati troppo tardi, quando le violenze erano state perpetrate disumanizzando il rapporto uomo-natura. Peccato!

Ora è vivo il rimpianto dei vecchi, cari schifazzi nei canali delle saline, accanto ai mucchi bianchi del sale appena raccolto, pronti ad accoglierlo nelle loro stive per por-

tarlo a Trapani di dove avrebbe preso le vie del mondo con altri mezzi e con diverso destino. Ora è vivo il rimpianto della salina, la Salina Genna-Lazzara, con le sue fredde, le sue vasche di coltivo, i suoi mucchi di sale coperti di tegole di creta, d'inverno, per ripararli dalla pioggia e dalla polvere quando ancora non c'erano le moderne macchine per la lavatura! Ora la vecchia cara Salina Genna-Lazzara è costretta ad ospitare le tante barche che, senza alternative, Capitaneria di Porto, Comune, Provincia, Regione hanno cacciato via, violentemente, senza armistizio, dallo Stagnone dove avevano galleggiato per anni nel silenzio colpevole di tutte le suddette Amministrazioni. Le quali, per altro, hanno promesso darsene e ricoveri che si sarebbero dovuti tempestivamente approntare per la ormai trascorsa estate. E meno male che c'è stato questo benemerito Mario Culcasi che



Schifazzi lungo il mare delle saline

è diventato uomo di pace ospitando, in questa antica vecchia salina, centinaia di barche i cui proprietari ebbero, all'inizio dell'estate, non pochi momenti rivoluzionari e tentazioni dimostrative. Sem-

pre grazie, comunque, a Mario Culcasi che, amando la Salina più di quanto gli possa fruttare il ricovero delle barche, ha con pertinacia coltivato le vasche e, a tempo, raccolto il sale che biancheggia e rin-

nova la speranza d'un futuro nel solco della tradizione e della dignità dell'identità.

Ora è vivo il rimpianto dell'uomo dello Stagnone, pescatore o salinaro, anche nell'Isola Lunga, nel tempo della sua semplice vita fatta di barche a remi o a vela o con rombanti motorini a nafta, col suo conzo o con le sue nasse; con le sue pale, i badii, nella salina, le sue coffe, le sue cantilene per contare il numero delle coffe appunto, quando ancora non c'era il tapis-roulant e l'uomo della salina correva su una passerella di legno, stretta e traballante, cantando la gioia di vivere intensamente la salina e la fatica! Ora è vivo il rimpianto, infine, per il mio amato Stagnone della mia fanciullezza, quando in esso, al mattino presto, mi svegliavano - lo già in barca per tutta la notte accanto al conzo - i canti e i saluti scambievoli dei pescatori che da riva andavano verso il "fondo Vaccara" pullu-

lante di pesce pregiato! Siamo riusciti ad uccidere lo Stagnone? No! Ma dovremo fare qualcosa per farlo tornare a vivere col sorriso dei pescatori, almeno, che non devono sentirsi lavoratori alla macchia, in nero, contro leggi eccessivamente restrittive, purché anch'essi si diano una regolata contro gli istinti pirateschi magari giustificati dalla scarsità del pescabile.

Ed anche per i salinari, che devono tornare a respirare la salsedine iodata senza che benzina e nafta inquinino la loro cultura e la loro umanità. Provvederanno gli Enti di cui sopra a restituire lo Stagnone alle sue peculiarità perché la nuova storia sia ricca dei ricordi? Senza i rimpianti della nostra fanciullezza? Anche perché - è bene ogni tanto ricordarlo - la storia registra date, persone e cose che il tempo inesorabile giudicherà senza possibilità di appello.

GIACCHINO ALDO RUGGERI